

Cartoline da Praga – 5

Come molti giocatori di bridge anch'io sono stato un "night owl" (gufo della notte), avvezzo alle albe viste appena prima di dormire, ma da molti anni ho cambiato fuso orario, diventando un "early bird" (allodola del mattino). La trasformazione è avvenuta iniziando con l'arrivo dei due figli più piccoli, e si è poi aggravata con le responsabilità di campionati come questo, che mi ha portato a voler essere sempre ben in controllo di tutto.

Ci sono luoghi, città, situazioni diverse che mi hanno portato, a partire dalla mia consueta sveglia alle 5.00 o persino prima, a girare a piedi (amo camminare) e conoscere luoghi a volte famosi, ma poco esplorati nei loro angoli più oscuri. Le ore che avvicinano l'alba hanno questa caratteristica: la mancanza di folle permette di intuire ogni recesso, di assaporare l'illuminazione di sghimbescio, perfino di apprezzare gli odori e, come dice Camilleri, ricordate che la notte ha un suo odore, e che questo lo si può avvertire pienamente solo quando non c'è il riverbero della presenza umana.

Perché questa lunga premessa? Per parlare della sede di gara, la quale, lontana dal centro e afflitta da neve ed una temperatura molto rigida (-6 oggi, al risveglio), questo piacere lo nega a meno di non voler essere eroici, e anche se si volesse provare, si è scoraggiati dai dintorni poco invitanti. Ma questa mattina, trasportato dalla voglia di vivere mille pensieri e di fissarli in un modo che solo il freddo e la solitudine possono aiutare a fare, me ne sono andato a spasso, e sono uscito rinfrancato dalla poca campagna all'intorno.

Tutto questo rimuginare mi ha portato alla memoria uno degli ultimi libri di Umberto Eco, il bellissimo (per me), e poco apprezzato (da molti) "Il cimitero di Praga", romanzo che trovo di eccezionale spessore letterario e culturale, aspetto però, quest'ultimo, proprio il principale oggetto di critica verso l'autore, accusato di spocchia intellettualista (temo da chi, come spesso accade, non ha la preparazione necessaria per leggere volumi come questo, cosa che di per sé non è una colpa, se non si proietta contro chi, invece, è in grado di apprezzare). Il ricordo è strumentale ad introdurre un nuovo argomento: Praga è una città che ha, tra le tante bellezze, anche quella di un quartiere ebraico con il quale solo quello di Venezia può rivaleggiare in fascino, e che va goduto percorrendo interamente tutti i suoi vicoli. Qua e là si aprono degli squarci, come la bellissima sinagoga storica e come quello, appunto, del cimitero citato da Eco (accanto e al disopra del quale venne costruito un castello grazie ad uno speciale permesso che varrebbe da solo una "cartolina"), dove la narrativa antisemita ha piazzato la riunione descritta nello scellerato libello "I protocolli dei savi di Sion", purtroppo tutt'ora citato ancora come vero persino da politici nostrani. Curioso che sia stato creato proprio in Russia (agli albori del XX secolo), ovvero dove, anche oggi, la disinformazione è grande parte della propaganda, ma venne smascherato come falso assai presto, eppure venne citato da Hitler e Mussolini come vero decenni dopo, e continua ad esserlo. Hierba mala nunca muere.

Abbandoniamo le miserie umane storiche, passate e presenti, e passiamo al bridge, il quale ha visto delle lotte molto accese per la qualificazione ai quarti, con qualche sparuta eccezione. La più importante di queste riguarda "cose di casa nostra" perché il team Bianchi ha spazzato via con una certa facilità nientemeno che Gillis, ovvero uno squadrone imbottito di norvegesi campioni d'Europa, evidentemente incapaci di assorbire l'impatto negativo della sponsor sulla formazione. I nordici hanno recuperato 15 IMP nella sfuriata finale, ma anche così hanno finito per perdere di 47. Un'altra vittoria larga, e persino prima del limite (gli avversari hanno abbandonato dopo tre tempi) è stata quella di De Botton contro MM Bridge Academy, ed anche Zip ha stracciato (+86) quella Joe Hydro giustiziera ieri l'altro di Bici. Ma gli altri incontri sono tutti andati, come dicono gli americani "down to the wire": Zimmermann ha dovuto aspettare l'ultimo turno per piegare Bridge Tambour dei miei carissimi amici Auken e Welland, rimediando ad una terribile partenza da -39 (6-45) e finendo con un ingannevole +33. La squadra nazionale olandese ha perso primo (-6) e secondo tempo (-1), ma un terzo da +23 ed un pareggio nel quarto gli hanno permesso di avere la meglio su Fundacia Eskom. Denmark ha vinto di 12 IMP l'ultimo tempo contro Bridge for business (polacchi campioni olimpici) per prevalere di 17, e la "nostra" (per quattro sestini la nazionale italiana) Alpert ha sudato le proverbiali sette camice contro la fortissima compagine sponsorizzata da Ventin. E' stato un braccio di ferro: +7, -8, +18 e infine +19 con la vittoria di misura nell'ultima frazione, ma cinque mani dalla fine Ventin aveva messo il naso davanti. Infine, l'incontro più tirato di tutti, quello che ha messo fine alla corsa della Cenerentola Rigainvites: SPS Kielce Poland è partita a -27, è risalita a +3, e ha ceduto sia il terzo che il quarto tempo di un punticino: abbastanza per

conservarne uno alla fine, sul 101 a 100 (ieri punteggi mediamente più bassi del giorno prima: un po' perché si è alzato il livello, e un po' perché le mani si prestavano di meno non agli swing in generale, ma a quelli pesanti, in doppia cifra).

Oggi Bianchi è attesa da un esame di polacco e olandese, lingue notoriamente ostiche, come i loro utilizzatori: gli alfieri di Zimmermann, spauracchio di tutti e testa di serie numero uno del torneo.

Speriamo che l'altra lingua in campo, il francese dello sponsor Pierre, sia meno fluente, perché ci sarà da soffrire non poco nella traduzione.

Anche Alpert non avrà certo una giornata rilassante: di fronte ci saranno gli alfieri di De Botton, aggressivi e talentuosi, e quindi da prendersi con delle ben salde pinze.

A domani su questi schermi.